

GUERRA DEL GOLFO

Baghdad minaccia di bombardare un complesso nipponico in Iran

Si tratta del petrolchimico in costruzione a Bandar Khomeini, il cui porto è stato minato nei giorni scorsi - Tensione fra i governi irakeno e giapponese - In Egitto i Super-Étendard francesi?

KUWAIT — La temperatura nel Golfo sale in modo preoccupante, giorno dopo giorno, suscitando tensione ed apprensione fra gli stati rivieraschi. I rischi di inspirovabile conflitto fino al punto di non ritorno, e quindi di un suo allargamento, si fanno infatti sempre più consistenti. Dopo le minacce irakeno di bloccare lo stretto di Hormuz, dopo il blocco irakeno imposto con le mine al porto di Bandar Khomeini, ora Baghdad minaccia un attacco contro una installazione petrolchimica nippono-iraniana nella stessa località di Bandar Khomeini. Le implicazioni di un simile atto sono anche troppo evidenti e ieri un grido d'allarme è stato lanciato dal governo giapponese, direttamente interessato alla vicenda.



TEHERAN — Soldati iraniani in marcia verso la città irakena di Panjuin

Il ministro degli esteri Shintaro Abe ha dichiarato ai giornalisti che a Tokio è pervenuto un avvertimento del governo irakeno circa la possibilità di un attacco contro il complesso petrolchimico che la società Mitsui sta costruendo insieme e per conto della Compagnia nazionale petrolchimica iraniana. L'avvertimento è venuto sotto forma di una nota all'ambasciatore giapponese a Baghdad, Kelsio Kimura.

Il governo giapponese si è subito riunito per discutere la grave minaccia; al termine della riunione, il primo ministro Nakasone ha espresso la sua preoccupazione ed ha ricordato gli sforzi compiuti dal suo governo per favorire una mediazione nel conflitto, anche con il viaggio di Shintaro Abe in Iran e in Irak nell'agosto scorso.

La costruzione dell'impianto petrolchimico a Bandar Khomeini era stata sospesa dopo l'inizio della guerra Irak-Iran nel settembre 1980, ma recentemente erano stati avviati preparativi per riprendere i lavori all'inizio del prossimo anno. La Mitsui ha comunque dichiarato che finché ci sarà il pericolo di bombardamenti i lavori non cominceranno.

Il governo di Tokio non intende peraltro restare con le mani in mano. Il ministero degli esteri ha avvertito che se gli irakeni bombarderanno il complesso di Bandar Khomeini i rapporti diplomatici fra Tokio e Baghdad ne risentiranno le conseguenze negative; inoltre all'ambasciatore iraniano a Tokio è stato chiesto di adottare le misure per ridurre i rischi di attacco e per tutelare l'incolumità degli equipaggi delle petroliere giapponesi nelle acque del Golfo Persico. La vicenda costituisce un segno premonitore di ciò che potrebbe accadere se lo scontro Irak-Iran nelle acque del Golfo venisse portato fino alle estreme conseguenze.

Intanto continuano le polemiche e i misteri sui Super-Étendard francesi forniti all'Irak. In contrasto con le notizie che li davano per già consegnati all'Irak, i fonti di stampa del Cairo hanno riferito che i cinque aerei sono ancora in un aeroporto egiziano, dove sarebbero giunti direttamente dalla portaerei Clemenceau, ancorata al largo di Beirut; di lì poi proseguirebbero per l'Irak. Come si sa, nell'ultimo anno la collaborazione militare fra il Cairo e Baghdad si è molto intensificata.

JUGOSLAVIA

Grlickov sostiene l'idea di un «marxismo aperto»

«Non è un sistema conoscitivo concluso» afferma l'esponente della Lega dei comunisti jugoslavi, e non si identifica con «sistemi esistenti» - Pericoli di dogmatismo e di volontarismo

BELGRADO — Aleksandar Grlickov, uno dei massimi dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi e noto teorico marxista, ha auspicato l'avvento di un «marxismo aperto» inaugurando a Cavtat (sulla costa adriatica del Montenegro), nel corso della morte di Carlo Marx, una tavola rotonda alla quale partecipano un centinaio di studiosi di 26 paesi.



Aleksandar Grlickov

Questo «marxismo aperto» dovrebbe fondarsi sulla «pluralità delle prese di coscienza» nel rispetto delle esperienze scientifiche ed essere capace di offrire nuove interpretazioni dello sviluppo del socialismo come pure di spiegare i nuovi fenomeni negli eventi storici contemporanei.

Il convegno si concluderà venerdì. Fra i presenti all'inaugurazione, i comunisti italiani Giuseppe Boffa, storico e giornalista, e Aldo Zannardo, docente nell'Università di Firenze.

La tavola rotonda di Cavtat, promossa dai comunisti jugoslavi per discutere i

sua riduzione positivista e per la sua identificazione con sistemi esistenti.

Respingendo i tentativi di accreditare «un marxismo così ridotto» come l'unica vera interpretazione di Marx, Grlickov ha affermato che «iniziale del genere sfociano sovente nel dogmatismo e nel volontarismo». Ha aggiunto che «lo sviluppo del socialismo nei paesi industrializzati e in quelli della rivoluzione anti-colonialista ha incoraggiato le forze politiche d'orientamento marxista e «rifuggire dall'interpretazione istituzionalizzata del marxismo e a considerarlo invece come una visione scientifica del mondo, aperto alle nuove circostanze e necessità storiche».

Grlickov ha sostenuto quindi che «il capitalismo non è tutto da respingere» e che occorre sviluppare «in parallelo con la critica della società borghese quella dei primi socialisti».

CINA-URSS

Un incontro Wu-Ilyichev conclude i colloqui cino-sovietici

PECHINO — Il vice ministro degli esteri sovietici, Leonid Ilyichev, si incontra nella giornata di oggi a Pechino con il suo collega cinese, Wu Xueqian. L'incontro giunge a conclusione della permanenza dell'uomo di governo sovietico in Cina. Proprio ieri, infatti, il vice ministro Ilyichev ha concluso un ampio giro di visite in vari capoluoghi provinciali del paese. Nel corso della visita l'inviato di Mosca ha avuto numerosi colloqui informali con il suo accompagnatore, il collega cinese Qian Qichen.

L'incontro di Ilyichev e Wu Xueqian dovrebbe sancire, di fatto, la conclusione della terza tornata di colloqui tra Cina e URSS. Le consultazioni tra le parti non avrebbero portato finora a risultati politici di rilievo. Secondo fonti diplomatiche occidentali Cina e URSS si sarebbero

limitate a raggiungere un accordo per intensificare gli scambi di studenti e per procedere all'ammendamento di un impianto industriale costruito dai sovietici ad Harbin.

I rappresentanti di Pechino e Mosca avrebbero anche deciso di dar seguito ai negoziati per la normalizzazione dei rapporti. Il rappresentante sovietico, secondo indiscrezioni, insisterebbe per concludere i colloqui con la firma di un protocollo sulla cooperazione economico-tecnologica e sugli scambi culturali. I cinesi continuerebbero, ad insistere, ad insistere per il ritorno a un accordo che definiscono come i tre maggiori ostacoli alla normalizzazione: l'appoggio sovietico al Vietnam in Cambogia, l'intervento in Afghanistan e il dispositivo militare sovietico lungo i confini con la Cina.

GUATEMALA

Tre dirigenti democristiani uccisi da bande del regime

Lo ha denunciato il segretario del partito - L'esecuzione secondo i metodi tradizionali: macchine senza targa, assassini in abiti civili - Nuova ondata di persecuzioni

CITTÀ DEL GUATEMALA — Tre dirigenti del partito democristiano sono stati assassinati nelle ultime due settimane dagli «squadroni della morte» nella città di El Semillero che dista centocinquanta chilometri dalla capitale. Lo ha denunciato il segretario della Democrazia Cristiana, Vinicio Cerezo. Le vittime sono Juan Ruano, segretario del partito a El Semillero, e i suoi collaboratori, Felipe Mejicanos e José Natarero. Juan Ruano è stato ucciso da un commando di tre persone in abiti civili che hanno fatto irruzione nella sua abitazione, aprendosi la strada a raffiche di mitra. L'esecuzione del dirigente democristiano è avvenuta sotto gli occhi della moglie e di altri parenti.

Dall'inizio dell'anno scorso trentatré gli esponenti del partito democristiano assassinati in Guatemala. Ma oltre diecimila negli ultimi tre anni sono le vittime della violenza del regime succedutisi l'uno all'altro, ultimo questo di Oscar Mejia Victores, fedelissimo vassallo degli USA di Reagan. Trentamila contadini guatemaltechi sono fuggiti per sottrarsi alle persecuzioni, rifugiandosi oltre confine, in Messico. A condurre le esecuzioni

sono gli squadroni paramilitari, braccio armato del regime e dell'esercito. I massacri e gli orrori degli ultimi anni — corpi torturati nelle discariche di immondizia, orrende mutilazioni, sparizioni — sono stati documentati dal Tribunale dei popoli che ha condannato — in una speciale sessione nella primavera scorsa a Madrid — il Guatemala per genocidio, assieme agli Stati Uniti, per la dimostrata complicità di questi ultimi.

Negli ultimi mesi, dopo il colpo di Stato che ha detronizzato Rios Montt, Mejia Victores, il nuovo dittatore, ha intensificato la repressione, nel tentativo di stroncare la fortissima resistenza dei guerriglieri. Uno dei gruppi combattenti, le Forze armate ribelli, ha sequestrato la sorella del dittatore al potere e quella del detronizzato Rios Montt. Per liberarla hanno chiesto la pubblicazione di comunicati sulla loro attività contro il regime su giornali messicani, colombiani, panamensi e boliviani — i quattro Paesi del gruppo di Contadora — e su quelli francesi. Ieri i guerriglieri hanno fatto sapere che un comunicato da loro preparato deve essere pubblicato anche sui giornali guatemaltechi.

Chiedono inoltre che il regime si decida a dare notizie sulla sorte di Yolanda Urrizar, Lucrezia Porellana e Angela Alaya, le dirigenti sindacali sequestrate e fatte sparire alcuni mesi fa da squadre paramilitari. Le autorità negano qualsiasi responsabilità nelle sparizioni, ma i guerriglieri sostengono di avere le prove che le donne sono a disposizione delle autorità, fin dal momento del sequestro.

SALVADOR

Nuova esecuzione degli «squadroni della morte»

SAN SALVADOR — Il corpo senza vita del docente universitario Guillermo Orellana Osorio è stato trovato ai margini di una autostrada, a pochi chilometri dalla capitale salvadoregna. Osorio, che era stato sequestrato il 1° ottobre scorso da un gruppo di uomini armati ed in abiti civili, è morto — secondo i primi accertamenti — per strangolamento. Il suo corpo presentava segni evidenti di tortura.

Il professor Osorio, che insegnava nell'università del Salvador, è l'ottavo docente di questo ateneo ad essere ucciso o sequestrato negli ultimi 42 giorni. Dai primi di settembre, in tutto il paese, i famigerati «squadroni della morte» hanno intensificato la loro criminale attività sequestrando cittadini inermi e ponendo in atto macabre esecuzioni. Finora l'organizzazione ha rivendicato l'assassinio di quattro degli otto insegnanti uccisi nel mese scorso. Lo stile inconfondibile delle esecuzioni lascia però intendere che anche altri efferati delitti sono frutto della sanguinosa attività degli «squadroni». Attualmente altri due professori sono tuttora nelle mani della brigata anticomunista «Massimiliano Martinez», mentre si ignora la sorte dell'ottava vittima.

AFGHANISTAN

Centinaia di morti in bombardamenti sovietici sulla città di Istalef

ISLAMABAD — Fonti diplomatiche occidentali hanno rivelato che la settimana scorsa i sovietici avrebbero compiuto un bombardamento aereo e terrestre in Afghanistan sulla città di Istalef, a nord di Kabul: diverse centinaia di persone sarebbero state uccise e la metà delle abitazioni distrutte. Secondo le testimonianze di viaggiatori provenienti dalla capitale afgana, «le stime più basse delle perdite civili sono dell'ordine di diverse centinaia, sebbene molti cadaveri giacciono ancora sotto le macerie».

LIBIA

Due bambini feriti da un residuo di guerra: nuove accuse all'Italia

TRIPOLI — Due bambini libici sono stati feriti da un ordigno, «un residuo bellico del colonialismo italiano», mentre si recavano a scuola nei pressi del vecchio aeroporto di Tobruk. Ne ha dato notizia, nei termini sopra riferiti, l'agenzia ufficiale libica JANA, che non ha fornito peraltro particolari più precisi. La notizia cade proprio nel momento in cui è ancora viva l'eco del discorso con cui il leader libico Gheddafi ha rilanciato la questione del risarcimento da parte dell'Italia dei danni arrecati alla Libia dal 1911 in poi, con la dominazione coloniale e la guerra.

RFT

Monomotore con cinque polacchi a bordo atterra a Berlino

BERLINO — Un monomotore con cinque polacchi a bordo è atterrato a Berlino Ovest. Il pilota, un polacco, ha riferito che si trattava di un aereo statunitense di Tempelhof. Secondo un portavoce delle forze statunitensi l'apparecchio è stato atteso alle 14.28 senza avere ricevuto previa autorizzazione dalle autorità aeroportuali. Non si sa ancora se esso sia stato dirottato su Berlino Ovest né se i cinque occupanti intendano chiedere asilo politico in Occidente. L'apparecchio uno Yak 12 di fabbricazione sovietica, era partito da Lublino. A bordo si trovavano quattro uomini e un bambino di quattro anni. È la sesta volta quest'anno che un apparecchio con cittadini polacchi a bordo atterra senza autorizzazione in un aeroporto occidentale e sempre i passeggeri hanno fatto richiesta di asilo politico. L'ultima volta è stato il 17 settembre, quando nove polacchi sono atterrati all'aeroporto di Tempelhof e hanno poi dichiarato che caccia sovietici li avevano seguiti attraverso la Polonia occidentale e la Germania orientale. Queste fughe sono state invariabilmente definite «dirittamenti» dalle autorità polacche.

RAPPORTO AMNESTY '82

Diritti umani: migliaia di abusi in 117 Paesi

ROMA — Alcuni governi, prima fra tutti quello americano e sovietico, cercano di sfruttare a fini di propaganda politica il tema dei diritti umani, riprendendo al tempo stesso gli abusi che avvengono nei rispettivi paesi o in quelli alleati: la denuncia è contenuta nel rapporto di Amnesty International del 1982.

Il rapporto cita migliaia di abusi commessi in 117 Paesi. Ecco alcuni dati: Stati Uniti alla fine del 1982, 1117 detenuti si trovavano nei ragni della morte in attesa di esecuzione e «la città più alta di ogni tempo» nella storia americana.

PAKISTAN

Le proteste soffocate nel sangue: 52 morti

ISLAMABAD — Un portavoce governativo pakistano ha precisato ieri ai giornalisti stranieri che nelle recenti agitazioni provocate nella provincia meridionale del Sind (di cui è capoluogo Karachi) hanno per la vita 52 persone, nove delle quali agenti di polizia. La calma è stata ristabilita dopo che sono stati effettuati ben 4070 arresti.

Le agitazioni, sempre secondo la fonte ufficiale, erano state provocate da «soltanto» di polizia. La calma è stata ristabilita dopo che sono stati effettuati ben 4070 arresti.

FILIPPINE

Marcos sconfessato dalla Corte Suprema

MANILA — Per la prima volta in almeno dieci anni la Corte Suprema delle Filippine ha sconfessato il governo del presidente Ferdinand Marcos, dichiarando illegittimo il divieto opposto dalle autorità ad una manifestazione programmata dall'opposizione di fronte all'ambasciata degli USA.

La manifestazione, in programma per oggi per chiedere lo smantellamento delle due grandi basi militari statunitensi nelle Filippine, era stata vietata per il pericolo che «terroristi comunisti» si infiltrassero allo scopo di «scatenare azioni violente». La Corte Suprema ha invece stabilito che questo presunto pericolo non è sufficiente a porre limiti al diritto di libera riunione e associazione.

Brevi

Quattro morti in manovre militari nella RFT
BONN — Gravissimi, nei quali hanno perso la vita quattro civili tedeschi e 21 sono rimasti feriti, sono avvenuti durante le manovre militari congiunte anglo-tedesche nella Bassa Sassonia occidentale e nella Westfalia orientale.